

Brescia, Auditorium San Barnaba
Lunedì 16 maggio 2016, ore 20.45

ORCHESTRA DA CAMERA "LORENZO DA PONTE"

ROBERTO ZARPELLON
direttore

WOLFGANG GLÜXAM
clavicembalo

DOMENICO CIMAROSA (1749-1801)
Overture da "Il matrimonio segreto"

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)
Concerto in fa maggiore per clavicembalo e orchestra Hob. XVIII/3
Allegro
Largo cantabile
Presto



LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)
Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93
Allegro vivace e con brio
Allegretto scherzando
Tempo di Minuetto
Allegro vivace

DA PONTE/ROSSINI
Overture da "L'ape musicale"



**ORCHESTRA DA CAMERA
"LORENZO DA PONTE"**

ROBERTO ZARPELLON
direttore

WOLFGANG GLÜXAM
clavicembalo



Brescia, Auditorium San Barnaba
Lunedì 16 maggio 2016, ore 20.45



ORCHESTRA DA CAMERA "LORENZO DA PONTE"

L'Orchestra da Camera "Lorenzo Da Ponte" raggruppa alcuni dei migliori musicisti dell'area mitteleuropea, provenienti dal Concentus Musicus Wien, dai Wiener Philharmoniker, dal Teatro dell'Opera di Zurigo, dalla Filarmonica della Scala, dall'Orchestra Mozart, dalla Chamber Orchestra of Europe, dall'Orchestra Sinfonica di Budapest e da altre tra le migliori formazioni europee. Il gruppo, che ha sede ad Asolo, prende il nome da Lorenzo Da Ponte (fino a quattordici anni Emanuele Conegliano), geniale librettista la cui fama è indissolubilmente legata a quella di Wolfgang Amadeus Mozart. Eredi dello spirito di questa importante figura del teatro musicale, che tanto ha contribuito allo sviluppo della cultura e dell'opera italiana nel mondo, i componenti dell'orchestra si prefiggono di coltivare e proseguire il rapporto privilegiato tra la cultura e la musica italiana e l'Europa attraverso esecuzioni al tempo stesso fedeli al modello originale e all'avanguardia nel panorama internazionale. L'Orchestra è specializzata nel repertorio barocco e classico e si trova perfettamente a suo agio sia con strumenti originali che con strumenti moderni. Al progetto dell'Orchestra Lorenzo da Ponte hanno aderito solisti di fama internazionale come Thomas Christian, Bruno Canino, Viktoria Mullova, Alfred Mitterhofer, Bernard

Naoki Hedenborg, Fabio Biondi, Salvatore Accardo, Alexander Janiczek, Alexander Lonquich, René Clemencic, Kristian Bezuidenhout, Alois Brandhofer, Andrea Bischof. Molto successo ha riscosso una serie di concerti con la partecipazione straordinaria di Lino Toffolo (*Pierino e il lupo* di S. Prokof'ev; *Le ultime lettere di W.A. Mozart*). Collabora intensamente con la Radiotelevisione Nazionale Austriaca ORF1, per la quale registra regolarmente concerti, alcuni dei quali trasmessi in diretta, oltre alle registrazioni per diverse emittenti nazionali e internazionali.

Violini I/II: Massimiliano Tieppo, Gianpiero Zanocco (violini principali), Giorgio Baldan, Giuditta Bastanzetti, Giacomo Catana, Monica Cordaz, Eleonora De Poi, Stefano Favretto, Josè Valera Fuenmayor, Federica Gasparini, Agnesz Kertesz, Peter Kovacs, Massimiliano Simonetto, Mauro Spinazzè, Alessia Turri, Roberta Zarpellon; *Viole:* Mario Paladin, Balacz Toth, Simone Siviero; *Violoncelli:* Simone Tieppo, Francesco Galligioni, Giulio Padoin, Marta Storer; *Contrabbassi:* Daniele Carnio, Luigi Baccega, Paolo Zuccheri; *Flauti:* Paola Bonora, Luigi Lupo; *Oboi:* Pierluigi Fabretti, Claudia Pavarin; *Clarinetti:* Luca Lucchetta, Rocco Carbonara; *Fagotti:* Michele Fattori, Marco Barbaro; *Corni:* Sándor Berki, Péter Harsányi; *Trombe:* Laszlo Borsody, Gabor Devcecsei; *Timpani:* Saverio Tasca.

ROBERTO ZARPELLON

Nato a Bassano del Grappa e residente ad Asolo, Roberto Zarpellon si laurea in organo (ramo concertistico) alla Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Vienna e si diploma in organo e composizione organistica al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. A Vienna frequenta corsi di direzione d'orchestra, pianoforte, clavicembalo, musica da chiesa e direzione di coro. Successivamente entra a far parte del circolo di Sándor Végh a Salisburgo, sotto la cui guida conclude la sua formazione. Debutta come direttore al Wiener Festwochen nel 1987. Nel 1988 dirige al Mozarteum di Salisburgo e al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Da allora ha tenuto concerti a Vienna (Konzerthaus), Salisburgo (Mozarteum), Berlino (Konzerthaus), Colonia (WDR), Budapest, Belgrado (Filarmonica), Bonn (Festival Beethoven), Linz (Brucknerhaus - Festival A. Bruckner), per l'Arena di Verona, Teatro la Fenice di Venezia, Teatro dell'Opera di Roma, Ferrara, Festival di Brescia e Bergamo,

WOLFGANG GLÜXAM

Nato nel 1958 a Melk nella Bassa Austria, Wolfgang Glüxam ha studiato organo (ramo concertistico) con Alfred Mitterhofer alla Hochschule für Musik di Vienna e clavicembalo con Ton Koopman al Conservatorio di Amsterdam. Premiato nel 1979 e nel 1980 ai concorsi internazionali di Bruges in Belgio e di Nijmegen in Olanda, Glüxam ha iniziato a insegnare nel 1985 all'Università per la musica di Vienna, dove è ora docente di clavicembalo. La sua attività concertistica l'ha portato – sia come solista, che in ambito cameristico con partner quali Patrick Ayrton, Erich Höbarth, Hiro Kurosaki, Pierre Pitzl, Helge Stiegler – in molti paesi d'Europa, in Sudamerica e Giappone. Con le etichette Alte Musik, ORF-Editionen e Unica sono stati pubblicati 5 CD con concerti per clavicembalo o opere per clavicembalo solo, fra cui la prima registrazione delle Sonate a quattro mani di Mozart su clavicembalo (con Patrick Ayrton).



Sala Nervi in Vaticano, Festival di Torre del Lago, nonché negli Stati Uniti e in Giappone. Ha diretto opere di Monteverdi, Vivaldi, Gluck, Mozart, Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi, Puccini, innumerevoli concerti sinfonici e corali. È fondatore dell'Orchestra da Camera "Lorenzo Da Ponte".



Andò in scena nel 1792 il dramma giocoso di Domenico Cimarosa *Il matrimonio segreto*, in una Vienna che solo un anno prima aveva visto la dipartita di Mozart: e il richiamo al Salisburghese non è casuale perché basta ascoltare le primissime battute dell'Ouverture dell'opera di Cimarosa perché il pensiero vada immediatamente a un'altra Ouverture, quella del *Flauto magico* con i suoi solenni accordi. Tutto questo prima di avventurarsi in un percorso fatto di temi brillanti ma che, come sempre – o quasi – nell'opera settecentesca, non hanno alcun rapporto con quelli che si ascolteranno nel corso dell'opera stessa. Grande rilievo hanno ovviamente in orchestra i fiati che rispondono alle frasi degli archi in un gioco incessante. Come ci rimanda l'aneddotica, l'opera sarebbe tanto piaciuta all'imperatore Francesco II che il sovrano avrebbe preteso il bis... dell'intera opera, Ouverture compresa naturalmente.

Il Concerto in fa maggiore Hob. XVIII/3 venne composto da Franz Joseph Haydn probabilmente fra il 1765 e il 1767, ma apparve nel catalogo della Breitkopf solo nel 1771, e sembra all'insaputa dello stesso Haydn. Sedici anni dopo, stavolta con l'autorizzazione dell'autore, Le Duc a Parigi pubblicava la partitura con la destinazione al clavicembalo, ma a partire dal 1787 il pianoforte e il fortepiano presero il sopravvento nelle sale da concerto rispetto all'uso dello strumento originariamente indicato. Il movimento iniziale del Concerto è un *Allegro* dove si notano un'alternanza di episodi in tonalità maggiore e minore, ma soprattutto un ampio e modulante sviluppo del tema da parte del solista alla tastiera, quasi un moto perpetuo. Nel *Largo cantabile* successivo la tonalità si sposta a quella di do maggiore e il tema alla tastiera, di particolare cantabilità e dolcezza, sembra uscire dal mondo del melodramma del tempo sugli accordi discreti degli archi. Un'atmosfera che sfocia in un brillante, scintillante finale con figure velocissime al clavicembalo, che non cessano anche nello sviluppo con numerosi passaggi in tonalità minore prima della ripresa e della rapida conclusione.

Il sottotitolo dell'opera *Lape musicale* su libretto di Lorenzo Da Ponte è *Pasticcio*: e lo è a tutti gli effetti, basato com'è su musiche di numerosi compositori dell'epoca come Mozart, Salieri, Cimarosa, Zingarelli e Rossini. Potremmo usare anche il termine collage e non solo dal punto di vista musicale, perché Da Ponte attinge da vari libretti per costruire un canovaccio sul quale s'innestano temi celebri, per il puro divertimento del pubblico. Un clima che inizia già nell'Ouverture quando, dopo un chiaro accenno allo stile mozartiano, emerge subito una delle tante citazioni rossiniane che punteggeranno poi tutta l'opera; platee di ieri e di oggi si sono divertite a individuare autori e relative opere in questo gioco musicale sempre sorridente.

La nascita della Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 di Ludwig van Beethoven risale al 1811 e il lavoro si protrasse per un tempo relativamente breve, fino alla metà dell'anno successivo e al soggiorno del musicista nelle stazioni termali prima di Teplitz e poi di Karlsbad e Linz. La sua prima esecuzione avvenne in forma privata, nella primavera del 1813, nella residenza dell'arciduca Rodolfo e per la prima presentazione in pubblico si dovette attendere l'anno successivo, a Vienna nella Sala del Ridotto. La Sinfonia affrontò il rischio concreto d'essere praticamente ignorata: la pagina più attesa della serata, oltre alla Settima Sinfonia, era infatti quella sorta di poema sinfonico dello stesso Beethoven che celebrava la vittoria degli inglesi sul Bonaparte, la *Wellingtons Sieg oder die Schlacht bei Vittoria op. 91* con i suoi effetti di fucileria e di cannonate realizzati dall'orchestra e con la presenza dei temi della Marsigliese e di *Rule Britannia* per evocare i due schieramenti contrapposti. Inutile dire che il pezzo ebbe la parte del leone e che la preziosa, raffinata scrittura dell'Ottava Sinfonia, col suo inatteso ritorno al Minuetto rispetto allo Scherzo, passò assolutamente in secondo piano.